

Eutanasia e suicidio assistito.

FINE VITA e SUICIDIO ASSISTITO

L'Ordine dei Medici ha un proprio codice deontologico che viene periodicamente aggiornato ed integrato.

L'articolo 17 del codice di deontologia medica approvato nel 2014 così recitava: " Il medico, anche su richiesta del paziente, non deve effettuare atti finalizzati a provocare la morte".

Pochissime parole, chiare e non interpretabili.

A seguito della sentenza della Corte Costituzionale (sentenza 242 del 2019) la Federazione Nazionale dell'Ordine dei medici, convocata a Roma il 6 febbraio scorso ha dovuto rivedere l'articolo 17.

La sentenza dice che non è punibile che agevola l'esecuzione del proposito di suicidio di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale ed affetto da una patologia irreversibile fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli.

Oggi, dopo l'incontro a Roma dei presidenti di Ordine, al medico viene data libera scelta di agevolare il proposito di suicidio autonomamente e liberamente formatosi da parte di una persona, che sia pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli.

Questa persona, tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale, deve essere affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche intollerabili.

Il medico deve valutare caso per caso e debbono sussistere tutti gli elementi sopra indicati al fine della non punibilità del medico da un punto di vista disciplinare.

Di fatto la Federazione degli Ordine dei medici ha deciso di allineare la punibilità disciplinare a quella penale in modo da lasciare libertà di agire secondo la legge e la propria coscienza.

In ultima analisi dopo la sentenza della Corte Costituzionale e dopo quanto ha deliberato successivamente dalla Federazione dell'Ordine dei medici, il medico che liberamente sceglie di agevolare il suicidio assistito non sarà più punibile da un punto di vista disciplinare.

Tutto risolto ??????

Risolto un bel niente perchè ancora una volta (era già successo con l'aborto) si responsabilizza ancora di più il medico e lo si lascia alla sua coscienza ed ai suoi drammi decisionali.

In materia il ministro Speranza ed il presidente del Consiglio Conte hanno dichiarato che, dopo la Consulta e la Federazione dei Medici, deve essere il Parlamento ad esprimersi.

Siamo con la barca sulle secche e speriamo di uscirci il prima possibile.

Mi auguro, ci dobbiamo augurare, che a nessuno di noi, in questa fase di transizione, si ritrovi con il cerino in mano.

IL PRESIDENTE

Dot. VINCENZO PANUZZI